

Maria Will per:

Arte & Musica. Opere dell'artista Chiara Fiorini. Commento musicale del Duo Magda Bianchini, flauto – Stefano Marcionelli, chitarra, Biasca, Bibliomedia, 24 marzo 2023
(trascrizione della presentazione orale)

Sono molto incuriosita dalla proposta di questa serata, e del resto presumo che anche tutti voi lo siate, e siate come me in attesa di una felice sorpresa.

"Arte e musica", arte intesa come arte figurativa o, come preferibilmente si usa dire oggi, arte visiva, è un binomio che fa tremare le vene ai polsi a volerlo affrontare nel suo concetto.

Probabilmente, come primo riferimento, per suggestione immediata del titolo della serata, verrà fatto di richiamare "I quadri di un'esposizione", musica scritta nel 1874 da Modest Mussorsky in memoria di un amico pittore, e dove il compositore ricerca una trasposizione sonora di impressioni visive. Sappiamo che i "Quadri di un'esposizione" sono una delle opere alla base dello sviluppo di tutta l'avanguardia musicale del Novecento. E proprio in ambito di avanguardia, la relazione tra musica e pittura, tra musica e arte figurativa in genere, è diventata sempre più stretta e molto feconda. Solo per fare qualche esempio, la collaborazione tra Schönberg e Kandinsky o tra John Cage e Marcel Duchamp. Per non parlare della complicità tra musica e arte nella forma artistica della performance, dove queste due discipline si incontrano in una unità assoluta.

Bene! Noi invece stasera a che cosa assisteremo? Per cominciare, non assisteremo all'esecuzione di una musica composta per dei quadri, né a improvvisazioni musicali su delle pitture e nemmeno ad una musica e a dei quadri nati in simultanea secondo un qualche tipo di collaborazione. Qui avremo invece due interpreti – Magda Bianchini e Stefano Marcionelli – che, spinti dall'ammirazione per l'opera di un'artista, Chiara Fiorini, vogliono aderire al suo lavoro, eseguendo una serie di brani di autori vari ritenuti adatti, compatibili, con la sua pittura. Ma attenzione: insieme a musica e pittura abbiamo anche un video che esplora le immagini pittoriche.

Una bella sfida, quindi, considerato i diversi piani linguistici, i diversi piani espressivi che vengono coinvolti!

Tutto questo inoltre, va sottolineato, è frutto di un entusiasmo spontaneo, libero, che, se ce ne fosse bisogno, aggiunge valore a questa iniziativa, a cui assisterò anch'io come voi per la prima volta fra poco. E vi assisterò con molta curiosità, ripeto.

Siamo di fronte dunque ad una proposta di lettura di un'opera d'arte, un dialogo fra linguaggi diversi cioè, una sorta di "viaggio", come mi spiegava Chiara Fiorini stessa, dentro la sua opera.

Ciò che a me colpisce di più è come un'occasione simile, e intendo una simile riunione di potenzialità creative, ruoti in definitiva intorno ad un nodo essenziale, ad un elemento tanto necessario e reale quanto misterioso e quasi inafferrabile, sfuggente. Ovverosia ciò che si chiama ispirazione, un meccanismo, se posso chiamarlo così, generatore di una serie straboccante, incontrollabile e infinita di effetti e di reazioni: nel nostro caso di stasera, ridotto all'osso, dapprima c'è Chiara Fiorini che trova ispirazione soprattutto (ma non solo) nella natura e nel territorio, guidata dal suo amore per il territorio; poi ci sono Magda Bianchini e Stefano Marcionelli, che trovano ispirazione nei quadri di Chiara Fiorini! Ma di certo il circolo virtuoso che ne nasce non resta chiuso; al contrario si apre in mille e complesse diramazioni.

E lasciatemi dire, anche, che ispirazione fa rima con commozione e in qualche misura vi si identifica, si identifica in una commozione che fonda così il primo gradino verso la conoscenza di sé e del mondo.

Non mi pare infatti per niente un caso (non mi pare *casuale*) che all'origine di questa serata ci sia stata la scintilla scattata al momento dell'innamoramento (se posso dire così) della flautista per un preciso quadro di Chiara Fiorini, quello intitolato *Otto montagne*, (il secondo qui alle mie spalle, a contare dalla finestra); un quadro che evoca il paesaggio della Valle di Blenio, valle dalla quale provengono sia l'artista, sia la flautista. Certo una coincidenza non priva di significato! L'opera *Otto montagne* fa parte di una serie che ha un titolo in tedesco "Im Fluss des Lebens" che corrisponde in italiano piuttosto a "Nel corso della vita" o "Nello scorrere della vita" ma che in tedesco invece mantiene forte l'allusione al fiume reale, che è il luogo dove Chiara Fiorini ha eseguito la maggior parte degli interventi di land art che appunto sono alla base di questa serie di opere.

Si tratta di interventi effimeri in rispetto dell'ecosistema; ecosistema, che anzi spesso, con le sue azioni artistiche, Chiara Fiorini contribuisce a preservare, liberando il luogo in cui interviene da oggetti deturpanti, abbandonati abusivamente nella natura. Ma prima ancora, Fiorini trasforma questi reperti della civiltà-inciviltà moderna in spunti poetici, cogliendone le potenzialità estetiche, alle quali la natura stessa ha contribuito, fagocitando lentamente quei rifiuti al fine della loro integrazione nel proprio disegno armonico.

Aggiungo, per allacciarmi ancora all'elemento di ispirazione-commozione di cui ho detto, che il fiume che ha visto gli interventi di Chiara Fiorini, è nella maggior parte dei casi, il

fiume Brenno. Dal che si può capire la forte implicazione biografico-affettiva che ne discende sia per Fiorini che per Bianchini.

Guardando le opere che abbiamo alle pareti intorno a noi, vedendole così luminose, vivaci, apparentemente oggettive e semplici, forse è difficile coglierne di primo acchito la complessità e la stratificazione sia esecutiva sia di significati. Dal punto di vista tecnico, si tratta sostanzialmente di stampe fotografiche rielaborate con interventi di pittura e di ricamo talmente importanti da ricreare totalmente l'immagine di partenza. Al tempo stesso sono documenti di un'azione artistica effimera perché realizzata con materiali biodegradabili e ne rilanciano la testimonianza, intrisa anche di messaggi etici e protestatari che vengono offerti rivestiti di forme suadenti e di un'affascinante dolcezza e grazia.

La mostra pensata per La Bibliomedia di Biasca, come avrete visto, non si incentra dunque sulle opere più recenti di Chiara Fiorini ma è cresciuta appunto attorno alla serie "Im Fluss des Lebens", che ha catturato l'interesse dei due musicisti. Accanto a questa serie, che data del 2020, sono presenti pertanto anche alcuni lavori, accostati per affinità, risalenti più addietro nel tempo.

Dai piccoli, incantevoli acquarelli – tecnica, tra l'altro, nella quale Chiara Fiorini dimostra una padronanza davvero rara, che trova oggi pochi paragoni – alle grandi tele in acrilico, alle tecniche miste la mostra permette di apprezzare la laboriosità dell'artista e la sua estrema duttilità e inventiva nell'uso dei materiali più disparati e anche sorprendenti.

Non sfuggirà nemmeno quanto la narrazione per simboli sia importante per Chiara Fiorini, a partire dalla rappresentazione simbolica della casa, così tanto ricorrente in lei e così tanto sentimentalmente struggente. Oppure si guardi alla ciotola, a quel contenitore che subito viene da associare al sacro ma anche al nutrimento del corpo così come al nutrimento dello spirito e che campeggia nel quadro di fronte all'entrata, associato ad un foglio fittamente vergato e ad altre figure piuttosto arcane.

Certo si può anche cogliere bene, da quanto vi è in mostra, la grande importanza che la dimensione del sogno riveste nell'opera di Chiara Fiorini, un sogno che trasforma le cose reali in fiaba e poesia.

Ma, si badi, il suo non è un racconto evasivo, non sono, i suoi, racconti dell'evasione.

Tutt'altro! Le sue immagini, che parlano del nostro vivere, della nostra società, della nostra storia, hanno effettivamente il potere di interrogarci, agiscono sottilmente dentro di noi, poiché esse continuamente ci mostrano il volto della bellezza di contro al volto del

degrado; il valore della memoria di contro allo sfacelo dell'incuria. Come magistralmente fa l'opera che è stata riprodotta nell'invito e che è parte della serie scelta dai musicisti.

In quel quadro c'è tutta la capacità di Chiara Fiorini di tra virgolette "medicare le ferite" del mondo e di trasformare ciò che viene disprezzato e abbandonato in una fonte di rinnovata speranza e felicità.

In questo, in questa volontà di medicare il mondo intendo, Chiara Fiorini interpreta e si inserisce in una corrente molto rappresentativa dell'arte contemporanea. E ci sta, in questa corrente, in compagnia soprattutto di altre donne, artiste come lei.